

*Questo numero di Ricerche di Storia dell'Arte esamina una fonte storico-artistica – il contratto – che per i secoli anteriori al Barocco è tra le più ricche ed informative. Non solo i contratti per il Quattro e il Cinquecento sono numericamente cospicui, ma ci permettono di desumere una mole di notizie sulla genesi dell'opera, sulla sua esecuzione, sul costo e quindi, indirettamente, sull'artista e sulle condizioni economiche e materiali del suo lavoro. In quest'arco cronologico i contratti documentano in egual misura opere di pittura come di scultura. La situazione cambia considerevolmente nel Seicento, quando i contratti per le opere pittoriche diventano rarissimi, se non inesistenti, mentre rimangono numerosi per le opere scultoree.*

*L'ambizione di questo fascicolo è fornire da un lato una casistica di contratti per l'epoca in questione, e dall'altro spiegare se e come l'assenza di questo genere di documenti sia indizio di una mutata condizione sociale dell'artista, che nei rapporti con i committenti non si presenta più come artefice, bensì come gentiluomo e, come tale, assume comportamenti che rispondono al codice d'onore di una classe sociale diversa da quella degli artigiani. Il cambiamento delle pratiche contrattuali sembra anche legato alla diversa natura dei committenti: principi del sangue e cortigiani adottano modalità di ingaggio e remunerazione degli artisti diverse da quelle di un mercante o di un ordine religioso. Inoltre, nella determinazione del valore economico di un dipinto, entrano ora fattori nuovi quali la valutazione del medesimo da parte di maestri professionisti, membri delle accademie di pittura. Questa prassi sembra soprattutto applicata alla maggioranza dei generi pittorici, ma raramente al ritratto, al quale pare si applicasse un «prezzario» molto più codificato e riconosciuto che non per altri tipi di soggetti. Il tema proposto è affrontato attraverso cinque saggi, due dedicati alle forme della contrattazione per opere pittoriche in due diverse aree geografiche, Firenze e Roma. Gli altri tre contributi analizzano queste problematiche nell'ambito della scultura, focalizzandosi su Roma e Torino ed introducendo il problema della contrattazione con l'emergente pubblico straniero.*

*I rapporti tra storia economica, storia sociale e storia dell'arte affrontati in questi saggi sono stati al centro delle conversazioni, che negli anni, alcuni degli autori hanno intrattenuto con Enrico Stumpo. È nel suo ricordo che li affidiamo ai lettori.*

C. M. S.